

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 35	L. 17.50	L. 5.83
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 35	L. 17.50	L. 5.83
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

NUMERO SEPARATO IN TUTTI I GIORNI
 NUMERO SEPARATO IN TUTTI I GIORNI
 NUMERO SEPARATO IN TUTTI I GIORNI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 25 settembre.

Ministri che ripartono.
 Annunziano i giornali che l'onorevole Cairoli sta per ripartire da Roma, e che non vi ritornerà se non dopo la prima metà di ottobre. Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa notizia: ove sia positiva, essa indicherebbe che nessuna questione urgente si trova sul tappeto della diplomazia, perchè in caso diverso il ministro degli esteri non troverebbe conveniente di allontanarsi dalla capitale. Egli è vero che i nostri ministri fanno talvolta tutto al rovescio di quello che va fatto; è vero altresì che la nostra politica estera, col suo programma negativo, si può condurre tanto da Roma che da Belgrate, ma un riguardo almeno alle apparenze sono costretti ad averlo, per quanto inerti ed incapaci, anche i ministri di sinistra.

Erantanto si riparla delle mosse fatte dall'Italia per entrare nell'alleanza austro-germanica, ma si aggiunge che il progetto è definitivamente sortito. Noi non siamo in caso di assicurare se sia stato nemmeno avanzato. È però certo che i giornali esteri, specialmente gli austriaci e i francesi, ne hanno fatto ultimamente il tema obbligato dei loro articoli, dal che si può dedurre, senza ombra di albagia, che, in caso di prossime complicazioni, l'amicizia dell'Italia non è poi così poco calcolata, come in certi luoghi si affetta di credere, giacché di amici che non si apprezzano, e di avversari che non si curano, è inutile preoccuparsi con tanta insistenza.

L'Italia non può d'altro lato lagnarsi che in questa occasione le siano mancati i consigli, e che da una parte e dall'altra non le siano state balenate le premie del partito a cui fosse per

appigliarsi. L'Italia non avrebbe per conseguenza che l'imbroglione della scelta. Noi desideriamo che in questa scelta, poichè non bisogna illudersi, questa scelta dovrà pur farla, l'Italia si ispiri alle sue tradizioni, si suoi veri interessi, alle probabilità dell'avvenire. Qualuno ha sposato il programma della neutralità, e sarebbe in vero il più comodo, il più conforme alle nostre necessità del momento: il signor Emilio Girardin, in un nuovo articolo della *France*, ce lo consiglia, come il partito migliore. Basta però la forma del consiglio, per scorgersi che non è il consiglio di un amico. Certo l'Italia dovrà usare di una grande prudenza prima di determinarsi, ma non è concepibile che un grande Stato, allorchè tutto il mondo che lo circonda fosse in fiamme, possa staccare le mani alla cintola.

Ministero francese.

Secondo tutte le probabilità, sembra però che ci sia da guadagnare tempo, essendo interpretata dovunque come un indizio pacifico la formazione del nuovo ministero in Francia, e particolarmente la nomina del signor Barthélemy Saint-Hilaire al portafoglio degli esteri. Questa nomina, che pare dovuta all'influenza diretta di Grévy serve a corroborare l'effetto poco favorevole prodotto presso i gabinetti, e specialmente a Berlino dalla caduta di Fr. yvet e dal trionfo di Gambetta. Si calcola che questo trionfo non debba riferirsi che alla politica interna, e che il programma della rivincita resti per lo meno dilazionato.

MOVIMENTO DI FUNZIONARI

Da Roma è nuovamente confermata la notizia di un preside

mo movimento nel personale dei prefetti, e si aggiunge che anche il ministro di grazia e giustizia insiste per fare altrettanto nel personale della magistratura.

Non ammassi dentro alle segrete cose, siamo nella impossibilità di giudicare se queste notizie abbiano adesso maggior fondamento delle tante altre volte, in cui furono annunziate. Certo noi non le affrettiamo col desiderio, nella piena convinzione che il continuo rimestio di funzionari, che sembra lo spasso del governo della sinistra, sia tutto a danno degli amministratori, oltrechè di pregiudizio ai funzionari medesimi, sempre mal sicuri della loro situazione.

Lasciando per ora da parte i Magistrati Giudiziari, sul cui tramutamento la sinistra opposizione aveva infiniti scrupoli, che poi, diventata governo, abbandonò con sorprendente facilità, fermiamoci un istante al trasloco dei Prefetti, non diremo per fare al governo una raccomandazione, che tanto non sarebbe ascoltata, ma per esprimere un voto, nella speranza che qualcuno più autorevole di noi lo raccolga, e se ne faccia l'interprete.

È irrito agli ordini costituzionali, dove i partiti si avvicendano nell'esercizio del potere, che i ministri, chiamati a rispondere, dinanzi alle assemblee

legislative, dell'opera loro, scelgano i funzionari da essi dipendenti, e in particolare i capi delle provincie, fra le persone di loro piena fiducia, e che per conseguenza le crisi di partito portino seco anche un cambiamento nel personale dei Prefetti. Rappresentanti del potere esecutivo, si suppone che i Prefetti debbano esserne la fedele emanazione politicamente ed amministrativamente, che quindi debbano seguirne anche le vicende.

Certo non è un bene per l'amministrazione delle provincie, specialmente negli Stati dove le crisi politiche sono all'ordine del giorno; il malanno poi è ancora più grave quando i cambiamenti nel governo non seguono già la grande divisione dei partiti parlamentari, ma sono l'effetto inevitabile delle lotte di chiesa e dello stesso partito. Allora la politica e l'amministrazione cadono in balia di alcune individualità, che si combattono e si scavalcano a vicenda, e il contraccolpo dei loro attriti e delle loro passioni si fa sentire in tutte le ruote del meccanismo governativo.

Da pochi anni l'amministrazione provinciale italiana è colpita da questa disgrazia, per la quale in tutto il Regno non vi è provincia, o sono pochissime, dove un Prefetto abbia fatto in

media una permanenza di oltre due anni. Vi sono provincie che dal 18 marzo 1876 in poi hanno cambiato cinque volte il loro Prefetto: e non sono delle meno importanti. Eppure da quell'epoca il partito al governo è sempre lo stesso. Egli è che le crisi ministeriali succedute in seno alla sinistra con tanta frequenza ci hanno dato i prefetti depretini, cairolini, poi depretini ancora, zanardelliani, nicoterini e crispini, cioè un andirivieni di amministratori delle provincie, per cui la sinistra, se non per altro, resterà lungamente famosa.

Siccome siamo intimamente convinti, come lo dev'essere chiunque, che questo andirivieni torna di molto danno all'amministrazione delle provincie, per tante cause, che sarebbe superfluo l'annoverare, noi esprimiamo il voto che il ministero, se ha davvero l'intenzione di fare nuovi cambiamenti, li faccia con grande parsimonia, e soltanto dove si presentano come assolutamente necessari.

I casi di questa necessità li comprendiamo anche noi. Comprendiamo per esempio che non si possa lasciare più oltre in una provincia un Prefetto che abbia dato scandalosi saggi di partigianeria, od un altro che abbia tollerato senza dar segni di vita le pubbliche offese perpetrate dai

partiti estremi alle istituzioni nazionali, od un terzo, di cui l'inettitudine sia tale da non saper nemmeno scrivere in grammatica e in ortografia, e da ignorare perfino quanti e quali siano i Comuni della provincia, disgraziatamente ad esso affidata. Per i Prefetti di questa specie non può essere questione di cambiamento, poichè non si deve sollevarne una provincia per regalarla ad un'altra. Il ministero deve congedarli, liquidando i loro diritti, sotto pena della grave responsabilità spettante ai governanti, che gettano in balia di funzionari perversi od ignoranti gli interessi delle popolazioni.

Per tutti gli altri Prefetti rinnoviamo il voto che il ministero usi nei cambiamenti annunziati una grande parsimonia. E questo voto sarà esaudito se il ministero comincerà una buona volta, nella scelta dei Prefetti, a partire molto più dal criterio dei bisogni delle amministrazioni provinciali, che da quello della politica, e della politica di partito.

L'aver battuto finora la strada inversa, come hanno fatto tutti i ministri di sinistra, ci ha condotto al brutto punto in cui si trovano molte provincie; al punto che la confusione ormai vi è inestricabile, e l'autorità del governo vi è profondamente scaduta.

APPENDICE (5)

del Giornale di Padova

Dosia

ROMANZO

di ENRICO GRÉVILLE

— Conducetemi via! mi disse scoppiando in lacrime.

Presi il mio fazzoletto, ella aveva perduto il suo e l'asciugai gli occhi. Era una fatica inutile, sembravano due sorgenti perenni. Quando il fazzoletto fu ben bagnato, essa lo stese sulla siepe per farlo asciugare e la sorgente delle lacrime inaridì come per incanto.

Eravamo giunti ad un padiglione che forma il centro del labirinto e consiste semplicemente in un tetto sorretto da otto colonnette ricoperte di muschio. La rivestitura caduta qua e là lascia vedere i mattoni di quella costruzione. Molte rane, che avevano eletto domicilio in quel sito umido, sorprese della nostra invasione saltellavano qua e là minacciosamente. Clementina che non amava punto le rane, si sedette alla foglia turca sopra uno dei sedili collocati fra le colonne e raccolse accuratamente il volume delle sue vesti attorno a sé: essa prendeva così l'aspetto di un grazioso idoletto indiano senza moltiplicazioni né di braccia né di teste.

— Che cosa c'è di nuovo? chiesi finalmente.

— Mamma ha proprio deciso di farmi morire! rispose piangendo di nuovo.

— Non ho più fazzoletto, le dissi con dolcezza.

Essa si rasciugò gli occhi con un lembo della veste e si calmò.

— Io sono la fanciulla la più sfortunata, disse incrociando le braccia e restando in equilibrio non so per qual prodigio.

— Che cosa ti ha fatto carina mia? le dissi sedendomi accanto a lei.

Ella assestò le pieghe del vestito e colle braccia di nuovo incrociate continuò:

— È proprio un sistema! Ier l'altro se l'è presa con Bajardo, oggi con Plutone, domani forse con te! Contro tutto ciò che amo! esclamò alzando uno sguardo pieno di sdegno al tetto che ci ricopriva colle tegole ammassate.

L'associazione fra Plutone, Bajardo e me, mi lusingava assai mediocrementemente, ma la fine della frase fu un correttivo felice pel quale dimostrai la mia gratitudine con sguardo tenero.

Clementina riprese a dire con veemenza:

L'hanno attaccato alla tinozza, capisci! il mio povero Bajardo! Quel nobile animale a quella spregevole tinozza! Io ho fatto soltanto: kt, kt, ed egli ha rotto tutto. Te l'aveva detto io!

Io avevo bisogno di vendicarmi: il cocchiere mi aveva avvertita che si sarebbe fatto un altro paio di stanghe molto più lunghe, per cui Bajardo avrebbe un bel tirar calci; una volta attaccato non potrebbe più romper tutto! Non è mica sciocco il cocchiere!

Tutti' altri! soggiunsi tanto per essere del suo parere.

— Ma è cattivo vedi, riprese a dire la mia fidanzata, perchè ha trovato il modo di obbligare il mio Bajardo a far l'ignobile mestiere del portatore di acqua. Volevo assolutamente vendicarmi. Sai che dormo in una camera con mia sorella Lucrezia?

— No, io non lo sapevo.

— Ebbene, la è così. Mia sorella detesta i cani in generale e il mio Plutone in particolare. Quindi finchè ella dormicchiava sul suo letto o ora, io sono andata a prendere Plutone, gli ho rinvoltate le zampe con del panno. Povera bestia! si lascia fare qualunque cosa da me. È così buono! Un vero agnello!

Io avevo le mie buone ragioni per non entusiasmarmi per quell'agnello e me ne stetti zitto.

Non ti par di vederlo, continuò, quel buon Plutone salir le scale con delle scarpe di panno? Io lo tenevo per la collana e gli dicevo: Piano, piano. Entrammo nella mia camera; io gli mostrai il mio letto ed egli dapprima si accostò a prendere Plutone, gli ho rinvoltate le zampe con del panno. Povera bestia! si lascia fare qualunque cosa da me. È così buono! Un vero agnello!

le zampe e le allungai bene sotto le coperte dicendogli di star tranquillo! Ah! se tutti fossero buoni come il mio cane, il mondo andrebbe meglio!

Io feci un cenno d'approvazione ed ella continuò:

Andai a sedermi vicino alla finestra, col mio lavoro. Lucrezia non si svegliava e provai a tossire un po'. Essa aprì gli occhi, si voltò e presso di lei, al mio posto, vide la testa nera di Plutone che la guardava tirando fuori la lingua. Aveva caldo, povera bestia, così sotto le coperte. Se avessi sentito come Lucrezia ha strillato!

Io mi misi a rider forte e Clementina si fece seria, seria.

— Sì, sì, disse, la cosa è comica, ma ella ha chiamato mamma che è venuta subito, e volle battere il mio Plutone! Ma egli alzandosi e facendo a brandelli la camiciuola ha ringhiato digrignando i denti onde mamma ha deciso di mandarlo alla fattoria, che abbiamo a cinquanta verste di qui. Povero Plutone! Esiliato! E di me cosa sarà! Si percuote Bajardo, si esilia il mio cane, e tu parti!

Ella cominciò a piangere e questa volta non le offesi più il fazzoletto; ero commosso anch'io pel suo sincero dolore quantunque mi fosse difficile di ricordare la giusta parte che mi toccava fra il cavallo e il cane.

Saltò giù dalla panchina rialzandosi un po' la veste per tema delle rane. I suoi piedini, magnificamente calzati con un paio di stivalini lucenti brillavano come bronzo sulle pietre annerite.

— Conducimi via! disse. Io non voglio più restar qui.

Portami via! replicò battendo il piccolo piede di bronzo dorato.

— Ma io non posso... così...

— Rapisce! In tutti i romanzi si rapiscono le fanciulle e poi si sposano. Conducimi dai tuoi parenti, essi mi conoscono. Tuo padre mi vuol tanto bene. Insomma rapiscimi!

— Ma, cuginetta mia!

— Non vuoi? Dunque non è vero che tu mi ami? Oh! il mostro che ha mentito! Ebbene! io non rientrerò in quella orribile casa ove si grida tutto il giorno, ove si è sempre sgridati, ove nessuno mi ama. Io me ne andrò!

— Dove? le dissi.

La sua collera mi divertiva, ma nello stesso tempo mi commoveva. Mi sembrò che tutto ad un tratto si trasformasse, i suoi occhi sfolorarono un lampo da donna, non da bambina.

— N'andrò là! disse allungando il braccio verso il fiume non discosto da noi e che brillava al raggio del sole.

— No, mia cara! le risposi accarezzandola timidamente la mano. No io non voglio.

— Allora conducimi via! esclamò rivolgendosi a me pallida e cogli occhi pieni di lagrime; le sue labbra avevano l'espressione d'un fanciullo piagnucoloso che domanda una carezza di riconciliazione.

— Ebbene sia! risposi come un pazzo.

luogo destinato far fermare il tuo cavallo. Io ti raggiungerò.

Eravamo a breve distanza da Pietroburgo; ci si arrivava in poche ore colla posta. Pensai che l'avrei subito condotta da mia madre. Il dado era gettato, sposerei Clementina.

Ella mi strinse affettuosamente le mani, poi stette come ad ascoltare; suonava la campana pel pranzo. Mi mandò un bacio ponendosi le dita sulla bocca e spari colla veste sempre leggermente rialzata per tema delle rane.

Feci una ben sciocca figura durante tutto il pranzo. Non osavo di affrontare lo sguardo della zia che mi colmava di cortesie e di bocconcini prelibati. Ella ebbe la previdenza di far riporre un pollo arrosto nel *tarantass*. L'idea che avrei mangiato clandestinamente quel pollo colla sua figlia m'ispirava tanto rimorso che il cibo mi si arrestava nella strozza; mia zia fece aggiungere al pollo un bel pezzo di torta. Lo sguardo della mia fidanzata seguì la torta con piacere e audacia incredibile strizzò l'occhio.

Essa non aveva la minima idea dei miei tormenti.

Venne la sera e in conseguenza l'ora della mia partenza. Il fornaio coi suoi tre cavalli attaccati di fronte e carichi di sonagli prese posto davanti alla scuderia. Mia zia mi benedisse, tutte le cugine mi augurarono il buon viaggio; io mi arrampicai nell'equipaggio, del quale con sorpresa generale, feci alzare il mantice malgrado la bellezza di quella sera, e sferza cocchiere! io lasciai dietro di me quella casa verso la quale stavo per mostrarmi così ingrato.

(Continua)

Togliamo dal Corriere Cremonese la seguente lettera, inedita, che Vittorio Emanuele indirizzava il 14 maggio 1848 al marchese Araldi-Erizzo:

Caro marchese, Questi giorni scorsi cercai un momento onde avere il piacere di scriverti ma mi fu impossibile stante le occupazioni che non mi lasciano tregua, e stante le numerose palle di cannone che venivano a farmi visita, essendo io stato due giorni a Peschiera, come le avrà detto il tuo cognato.

Profito di questo momento che precede nuove operazioni più serie che quelle, per ringraziarlo nuovamente di tante gentilezze avutesi, e poi dirle che aspetto ardentemente quanto tutto sarà tranquillo, la fortuna di rivederlo. Pare che queste armi siano per ora felici; possa ciò continuare con la grazia di Dio, come ne sono certo. L'aspetto della morte che abbiamo spesso intorno a noi ci serve di passa tempo; possa la gloria d'Italia essere compiuta. Mi conservi, caro marchese, la sua preziosa amicizia, e creda a quella vera del suo affezionatissimo

VITTORIO DI SAVOIA. Li 14 maggio 1848.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Il Fanfulla dice che il Governo fa pratica presso il Vaticano per ottenere dalla Santa Sede che appoggi l'Italia nella giusta sua pretesa che a lei esclusivamente venga riservata la protezione dei sudditi italiani in Oriente.

Sembra che il Governo sia deciso a non aprire la Camera prima del 20 novembre.

— 23. — Ci viene asserito che il generale Garibaldi ha inviata una lettera al presidente del Consiglio, concepita in termini molto violenti, a proposito dell'arresto del signor Canzio.

Il presidente del Consiglio avrebbe risposto, se le nostre informazioni sono esatte, che il Governo del Re è estraneo all'azione del potere giudiziario.

— Il Fanfulla dice che la notizia corsa, che il Governo italiano non sia riuscito ad ottenere dal bey di Tunisi la facoltà di stabilire un cordone sottomarino fra Tunisi e la Sicilia, si riferisce alla sicurezza dell'adesione della Porta al contratto che è stato stipulato nei suoi punti principali con una compagnia inglese per un cordone sottomarino fra Tripoli e Malta.

TORINO, 24. — Ieri sera, proveniente da Monza, giungeva a Torino S. A. R. la principessa Clotilde, e si recava immediatamente al castello di Moncalieri.

NAPOLI, 23. — È giunto qui il comm. Astengo incaricato dal ministro dell'interno di un'inchiesta sull'amministrazione provinciale.

Comunicato alla Prefettura l'irico avuto, il comm. Astengo mettevasi immediatamente all'opera.

Impressione vivissima. (Diritto) — Il Re giungerà, per ferrovia, a Napoli, il giorno 28. È probabile che poi vada in Sicilia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Leggiamo nel Globe: Constant, ministro dell'interno, ha visto ieri parecchi prefetti che aveva fatto chiamare a Parigi. Il prefetto della Vienne e quello d'Angers sono stati ricevuti oggi nelle ore pomeridiane da Constant che ha comunicato loro istruzioni precise, relativamente all'attitudine che dovranno tenere in faccia della autorità giudiziaria, in ciò che concerne l'affare dei gesuiti in quei dipartimenti.

— 23. — Il Journal des Debats dice: Contrariamente a quanto è stato asserito da parecchi giornali, possiamo dichiarare che Gambetta ha fatto sapere ieri stesso a Féry che il nuovo gabinetto potrà fare assegnamento sull'appoggio del presidente della Camera dei deputati.

SPAGNA, 21. — Il Municipio madrileni ha stabilito in principio di fare un prestito di 13 milioni, e di ricevere le offerte delle case spagnuole e forestiere che vogliono concorrere all'operazione.

— Si sta redigendo il trattato di estradizione fra la Spagna e la Svezia.

GERMANIA, 22. — Leggiamo nella Germania che il deputato dott. Lasker farà fra breve un lungo viaggio in Italia per rimettersi dalla recente sconfitta subita.

— Telegrafano alle Gazzetta d'Augusta da Monaco:

Oggi giunsero qui il re e la regina di Grecia, e dopo di essersi ristorati alla stazione, proseguirono il loro viaggio per Merano (Tirolo)

PORTOGALLO, 20. — Nel Congresso letterario di Lisbona inaugurato il 20, è stata adottata come ufficiale la lingua francese, tollerando però che ognuno parli nella propria lingua.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene:

R decreto 20 settembre che concede l'amnistia per i reati di stampa.

Disposizioni nel personale dei notai.

L'ufficio internazionale delle comunicazioni telegrafiche, residente in Roma, annunzia che il cavo sottomarino Rio Grande sul Montevideo e quello di Shargai-Amoy sono ristabiliti.

CRONACA VENETA

Bassano 24 settembre.

Il decimo anniversario dell'occupazione di Roma neppure tra noi passò inosservato, giacché la cittadinanza lo commemorò coll'imbandierare le case e coll'accorrere numerosa in sulla sera in Piazza Vittorio Emanuele illuminata a bengala ad ascoltare i concerti della Banda cittadina, che suonò espressamente l'inno reale ed altri lodevoli pezzi.

Quello però che certo mancava era l'entusiasmo; ed anzi se si deve dire tutta la verità dominava molta freddezza, non essendo l'inno reale stato accolto neppure da un segno d'approvazione, solito a non mancare nelle altre circostanze in cui con una dimostrazione eguale si solennizzano gli anniversari del Re o la festa dello Statuto. Quello poi che assolutamente brillava per la loro assenza erano molte delle nostre signore; per cui il sospetto bisbigliato da taluno che un sentimento clericale fosse quello che loro impedì d'intervenire alla patriottica dimostrazione non è del tutto infondato.

Io so benissimo che dicendo queste parole porgo il dito sopra una piaga che sanguina, ma non posso dissimulare che il clericalismo fa nella nostra città progressi tali che cominciano ad impensierire. Una prova luminosa la offre il fatto di nuovi monasteri che si vanno in questi giorni aprendo nella città, due dei quali sono di monache che si dedicano all'educazione delle ragazze ed un altro di frati passionisti che stanno preparando nientemeno che un Ginnasio col quale si ripromettono di fare una terribile concorrenza al Ginnasio Comunale. E tutto ciò succede non solo tra l'indifferenza del pubblico, ma piuttosto in mezzo all'incoraggiamento che la maggioranza della cittadinanza mostra di dare a queste istituzioni. E mentre ciò avviene, dall'altro canto invece indisciplinano le istituzioni liberali; ed è ben raro il giorno in cui l'ordinaria apatia dei cittadini sia scossa da qualche avvenimento degno di essere ricordato tra i fasti del progresso o della civiltà.

Nel dicembre scorso forse per esempio tra lieti auspici un Gabinetto di lettura; di cui era lamentata l'assenza, ma anch'esso deve ora morire, giacché i libri ed i periodici con grandi sforzi e grande amore raccolti giacciono polverosi sui tavoli e per l'anno venturo si negano i mezzi per far continuare l'istituzione.

Le sale del nostro Ateneo, dove un giorno risuonavano frequenti le parole liberali e dotte di molti nostri egregi cittadini, sono ora da lungo tempo deserte e vuote; e persino le stesse Associazioni politiche, che pur sono un sintomo della vita intellettuale e civile d'un paese, sono costrette a sparire colpite dalla bancarotta.

Eppure a Bassano non manca né il culto delle gloriose tradizioni del passato, né vi è penuria di uomini egregi e di cittadini di cuore eminentemente liberali. Quella che manca però è la concordia nei propositi, è la nobile iniziativa delle classi più ricche.

Confidiamo però nella giovine generazione, ed auguriamoci che possa coerenza e coll'entusiasmo della gioventù scuotere quel po' di apatia che domani un po' troppo tra noi, e rimuovere specialmente gli ostacoli che si frappongono alla fusione delle classi sociali.

Questo forse è lo scoglio principale che si deve vincere; ed il mezzo più facile per riuscire nell'intento sarebbe quello di trasformare in un Casine di società tale da soddisfare alle esigenze di tutti il cadente nostro Gabinetto di lettura; per dotare così la città d'un luogo di ritrovo e di utile passatempo che realmente soddisfacesse al bisogno che tanto si lamenta.

A raggiungere questo risultato fu ora eletta una Commissione di cittadini zelanti ed intelligenti; per cui altro non resta che sperare nel loro buonvolere e nel loro patriottismo, raccomandando però ai medesimi di non lasciarsi scorgere dalle prime difficoltà, ma di procedere compatti al conseguimento di uno scopo per il quale una città civile non potrebbe negare il suo concorso senza incorrere nella taccia di gretta e di incolte.

—

—

—

—

—

scuotere quel po' di apatia che domani un po' troppo tra noi, e rimuovere specialmente gli ostacoli che si frappongono alla fusione delle classi sociali.

Questo forse è lo scoglio principale che si deve vincere; ed il mezzo più facile per riuscire nell'intento sarebbe quello di trasformare in un Casine di società tale da soddisfare alle esigenze di tutti il cadente nostro Gabinetto di lettura; per dotare così la città d'un luogo di ritrovo e di utile passatempo che realmente soddisfacesse al bisogno che tanto si lamenta.

A raggiungere questo risultato fu ora eletta una Commissione di cittadini zelanti ed intelligenti; per cui altro non resta che sperare nel loro buonvolere e nel loro patriottismo, raccomandando però ai medesimi di non lasciarsi scorgere dalle prime difficoltà, ma di procedere compatti al conseguimento di uno scopo per il quale una città civile non potrebbe negare il suo concorso senza incorrere nella taccia di gretta e di incolte.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 25 settembre

Belle arti. — Non ho mestieri di ingegnosamente vergare studiate parole per rendere noto quale e quanto sia il valore del giovane artista Cesare Laurenti.

Nella libreria Salmia, i meno contentabili osservatori, han pur dovuto ammirare quegli stupendi studi di teste prese dal vero, e con insuperabile disegno e modellazione eseguiti al fiamino, come pure ammirarono il suo primo dipinto ad olio, rappresentante una testa di vecchia donna.

Nella stessa libreria da ieri egli espone il suo primo quadretto, bello d'un verismo che attrae, quantunque l'autore non abbia voluto giovare di nessuna risorsa di quegli accessori, di quelle smaglianti tinte che sovente strappano gli applausi ai meno intelligenti.

In una esposta ovestina, divisa da vecchio e sconnesso assetto di tavole male imbiancate a calce, dal quale pendeva un vecchio quadro, uno scialito ed una gin'ella, sta presso una ossapanca terzata, sulla quale a su rozza seranna siedono due giovani villidi. Il garzone, colla testa rivolta alla ragazza, le pronuncia parole d'amore ingenuo e cocente, mentre questa, con apparente indifferenza lavorando il calzetto, lo guarda di sottocchi con malizioso sorriso.

Come ho detto, tutto è semplice, vero e vivo in sigrizioso dipinto, e, per maggiore suo pregio, il tutto consegnato con ispostaneità di trovate e freschezza di tocco.

Possibile che nella nostra Padova, in cui artisti di merito i feriere ebbero pronti e splendidi mecenati, anche quest'ora del Laurenti non abbia un compratore?

Per decoro della città nostro mi convien manifestare che in essa egli ha trovato un veramente nobile e magnanimo uomo, al quale non dispendio par grave, confortato dalla speranza che ei possa in avvenire accrescere splendore alla pittura e gloria all'Italia.

Ma nondimeno il Laurenti sarebbe ben lieto di poter gli alleviare le spese, ora che, colla moglie e quattro teneri figli, sta per recarsi a Napoli per ivi perfezionare l'artistica sua educazione.

Non verrà da altri qui incoraggiato il giovanotto, che, in soli quattro anni d'intenso studio, non soltanto in pittura, ma anche in poesia offerse saggi più promettenti?

Mi permetto di rendervi noti pochi di quei versi che gli furono ispirati dal soave e trepidante amore di sposa e di padre. Ecce!

Ned è per me ch'io del domani curò, Ma per la donna mia Ma per due bondi e cari fanciulletti Belli come l'amore, Figli del sangue mio, figli del cuore. Ecco pur ora mi sorridon lieti E con bon mille vezzi e mille ancora Mi svegliano nel cor sorriso e pianto. Beate voi, bell'anime innocenti, Senza conoscenza della vita, E paghe sol se vi accarezza il padre Od il materno bacio vi consola; Oh, voi beate, e vi sia dolce il fato.

Crederli d'offendere i non pochi magnanimi miei concittadini, aggiungendo a questi teneri versi le mie parole, affinché un sì eletto impegno, un cuore sì bello non rimanga deluso.

ANGELO SACCHETTI.

Benevolenza. — Il nob. signor conte cav. Felice Miari, con nuovo atto generoso, offerse a questa Congregazione di Carità il proprio palco in Teatro Concordi fino a tutto il giorno 15 luglio 1881, perchè il ricavato dalla vendita sia erogato a scopo di beneficenza. S'abbia l'egregio offerente, insieme a quelli della Congregazione, i ringraziamenti dei poveri.

Giurati. — Martedì, 28 corrente, avrà luogo avanti questo Tribunale in pubblica udienza la estrazione dei Giurati per il servizio a questa Corte di Assise nella sessione I° del trimestre IV°, che incomincerà il 10 ottobre p. v.

Ricordi. — Fu pubblicata, col tipi Prosperini, e col titolo Ricordi, la raccolta degli scritti comparsi nell'infelice circostanza della morte di Giulia contessina Miari, e di Antonietta contessa Rota-Miari, troppo presto rapite, nel giro di pochi giorni, all'affetto del marito e padre conte Felice Miari, e della famiglia, e all'attaccamento, alla stima profonda di amici e conoscenti.

Di una mosca un cavallo. — Un articolo, comparso l'altro giorno nella nostra cronaca, in cui si parlava di una ribaltata successa sulla strada di Teolo, con poco serie conseguenze, ad alcune persone andate per divertirsi, diede origine ad un battibacco, che vorrebbe non finir più, e dal quale si capisce che il difetto di far di una mosca un cavallo non è poi tanto raro.

Le persone designate in quell'articolo, che noi giudicavamo, come ognuno può giudicarlo dal testo, affatto innocue, desideravano conoscerne l'autore; ma noi non ci siamo creduti nell'obbligo di soddisfarle.

Se poi rizzarono in altro modo nel loro intento, avvertiamo ad ogni buon fine che la redazione vi è affatto estranea.

Francesi viaggiatori. — Provenienti da Venezia, gradiamo con treno speciale, giunsero questa mattina per tempo nella nostra città oltre un centinaio di Francesi, che viaggiano per diporto e per istruzione.

Dalla comitiva fanno parte parecchie signore.

Dissero all'Albergo della Stella d'Oro; quindi si sono recati con carrozze e giardinieri a visitare i principali monumenti.

Per più tardi metà ordinarono un déjeuner alla Stella d'Oro e l'altra metà al Ristoratore Pedrocchi.

Crediamo che ripartano per la linea Verona Milano alle ore 11 e mezza.

Errata Corrigio. — Nel diario di ieri sera, colonna prima, terzo capoverso, linea quarta è corso un grosso errore, che preme di rettificare.

Dove leggevasi aserazione, si sostituisca estimazione.

Ferrovia Legnago-Bovigo-Adria. — Il Monitor delle Strade Ferrate annuncia che il Cons. Super. dei Lavori pubblici approvò la Convenzione tra l'Amministrazione delle F. A. I. ed il Comitato Esecutivo della Ferrovia Legnago-Bovigo-Adria per lavori di complemento occorrente alla detta Ferrovia.

Tramway. — Fa riattivato oggi (24) il servizio sulla linea Viozan-Valdagno.

Per la linea di Arzignano l'avviso pubblicato dalla Direzione della Società dice che attendansi ordini superiori. (Giornale di Vicenza)

L'assassinio di Terni. — Scrivono da Terni 21 alla Gazzetta della Capitale:

Il truce fatto accaduto domenica sera a quanto si racconta dal più, starebbe nei termini seguenti:

I due sergenti stavano per ritirarsi al loro quartiere quando sul Corso, nel centro proprio della città, incontrarono diversi individui che cantavano oscenamente. Uno di questi facesse loro incontro intimando di cantare essi pure, accompagnando quest'invito con ingiurie, batti ed atti indecenti. Era per avere un appiglio, un motivo per venire poi al fatto che scoccò.

Ma i due sergenti sipendo con chi avevano a fare, cercarono di evitare l'occasione che li avrebbe portati a un conflitto doloroso.

Ritirandosi alla loro caserma percorsero vie diverse e poco frequentate in maniera da non trovarsi di nuovo con loro ed evitare così spaventosi.

Ma i miserabili, non il perdettero d'occhio, li seguirono, li pedinarono,

e quando quei poveri sergenti sboccarono da un chiassuolo, furono sorpresi e fatti bersaglio a una grandinata di pietre.

Vera aggressione, vero assassinio premeditato!

Uno colto in fronte cadeva tramortito al suolo, e come belva ferocia faceva agguato l'assassino. L'altro rimasto illese, sguainò la spada, si difese, colpì; ma e difesa e colpi non bastarono, ehè avvinghiato da altri fattigli addosso, lo avrebbero ucciso strivendolo di ferite, se un vittuozzo, udito lo strano rumore della colluttazione, gli urlò, non si fosse affacciato alla finestra, gridando al soccorso e agli assassini.

Sbigottiti d'esser stati scoperti, questi lasciarono pel momento i poveri sergenti, che malconci delle ferite, esusti di forze, e per giunta uro di essi disarmato, pensarono alla propria salvezza. Uno poté arrivare al quartiere; l'altro fu inseguito e raggiunto; e grondante sangue, inerme, rimaneva vittima di assassini. Spirò nelle braccia d'un borghese scorse sul laogo.

Questo è il fatto, nella versione la più vera. Un mistero è il resto. Il trasporto funebre è stato una vera dimostrazione che Terni ha tributato all'estinto e all'esercito. Il Municipio facendosi interprete del sentimento di dolore e d'indignazione di questa cittadinanza, ha pubblicato un Manifesto invitando tutti a rendere onori funebri al povero estinto.

I negozi furono chiusi durante il trasporto. Accompagnavano il feretro tutti gli ufficiali dei diversi corpi residenti in Terni e tutti i militari graduati facevano seguito. Il deputato del Collegio, il Sindaco, la Giunta municipale, le Autorità civili, gli impiegati governativi, la Società e tutta la cittadinanza, in una parola presero parte al corteo.

Fu uno spettacolo veramente commovente, del quale a Terni si conserverà per lungo tempo in memoria.

Leggesi nel Giornale di Vicenza: «Primo ieri del luttuoso fatto di Terni, ove fu assassinato un sergente di artiglieria, e un suo compagno, pure sott'ufficiale, fa ferito.

Quest'ultimo è un nostro cittadino — Vittorio Armano — del quale abbiamo veduta stamane un affettuosissima lettera ai propri genitori.

Per fortuna, la sua ferita è assai lieve. — Il bravo giovane parla con entusiasmo delle dimostrazioni ricevute dalla popolazione di Terni.

Arresto di un bandito. — Si ha da Sassari 21:

« Nella notte del 20 al 21 corrente, i carabinieri sorressero ed arrestarono nelle vicinanze di Sassari il famoso bandito Tolei Giovanni, che scorazzando per la Sardegna si manteneva latitante da 32 anni.

Il Tolei si era dato alla campagna per vari assassini commessi, era assai temuto, ed aveva la taglia di 3600 lire »

Che fior di fratello! — Leggiamo nella Gazzetta di Messina in data 21:

« Il 17, in Montagaareale, circaon-dario di Patti, fu trovata assassinata Carmela Lquidara.

Venne poco dopo arrestato l'autore del misfatto nella persona del fratello di lei.

La povera Lquidara venne rinvenuta cadavere sul sentiero che attraversa il terreno in contrada Campo, proprio del fratello di lei Giacomo, e fu uccisa con arma da fuoco che la colpì sotto l'occhio destro.

Arrestato l'autore, venne sottoposto ad interrogatorio.

Dapprima si mantenne sulla negativa; poi sul col confessare che egli, la mattina del 17, alzatosi due ore prima di far giorno, attraversava il suo fondo armato di fucile ad una canna; quando dai latrati del cane avvertito che una persona se ne stava su di una pianta di mele, scattava il fucile in quella direzione, e che indi dopo si accorgeva di avere ucciso una donna.

Però migliori indagini fecero scoprire che il fratello avrebbe ucciso la sorella per motivi d'interesse. »

Disastri. — Si ha da Bordeaux, 21 settembre:

Uno spaventevole dramma ebbe luogo, questa sera, sulla Garonna.

Il battello che fa il tragitto da Lacarne a Bordeaux, fu rovesciato da una violentissima corrente ed è colato a picco. Si crede che vi si trovassero a bordo trentotto persone. — Quindici poterono salvarsi e furono ritirate da

un vapore della compagnia des Hiron-delles che sopravveniva dalla parte opposta.

Tutte le altre vittime sono ancora in fondo all'acqua. Due cadaveri di donna solamente sono risaliti a gala.

— Un dispaccio del Daily News annunzia un orribile disastro occorso a Naimtal nel Bengala. Undici ufficiali, quindici soldati inglesi, due signore e nove altre persone, sorpresi da una frena, rimasero sepolti. Altre quattro persone furono ferite.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 23 e 24 settembre

NASCITE

Maschi N. 2. — Femmine N. 3.

MATRIMONI

Sartori Giacomo fu Antonio sarto celibe, con Pasqueto Carla di Marco sarta nubile.

MORTI.

Lobbo Borriero Antonia fu Giovanni d'anni 58 domestica coniugata.

Cattaneo Vincenza fu Giovanni d'anni 68 possidente nubile.

Ferrareo-Maschio Regina fu Angelo d'anni 59 e mezzo lavandaia vedova.

Mion Gamba Maria di Vincenzo di anni 24 casalinga coniugata.

Più n. tre bambini esposti.

Tutti di Padova.

De Luchi Silvio di Lucca, d'anni 22 studente di medicina celibe, di Pazzola.

Trevisan Antonio fu Domenico d'anni 43 industriale coniugato di S. Martino di Lupari.

Arrighetti Cesare fu Giuseppe d'anni 23 facchino celibe di Ugnano (Bergamo).

Sacco Biagio di Francesco d'anni 19 villico celibe di Pianiga (Mirano).

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

sciuta nel mondo musicale padovano, la nobile signorina Giovanna Cassinis ebbe in quest'occasione un vero trionfo e la conferma di quanto sia apprezzato il suo ingegno musicale. Ad un certo punto dell'accademia il sig. Cotogni, con quella gentilezza che fa di lui un perfetto cavaliere, si avvicinò ad essa che sedeva fra gli uditori e la pregò di accompagnargli al piano la romanza « Quando penso a te » ch'essa ebbe il gentile pensiero di dedicargli.

Questa romanza fu pubblicata fino dalla scorsa primavera coi tipi della Luca e venne anche in questo giornale, meritamente encomiata. La bellissima composizione, interpretata con tanta finezza di sentimento dal Cotogni, produsse nel pubblico un effetto, di cui la gentile autrice dev'essersi compiaciuta assai. Complacenza che non trapelò paraltro dal suo esteriore, quando per la sua modestia confusa, ricevette timidamente gli applausi del colto uditorio e le congratulazioni dei maestri presenti, che la incoraggiarono a perseverare con eguale passione nello studio con tanto profitto intrapreso.

Il carattere più spiccato di queste mattinate musicali, come già di tutto ciò che vien fatto in quell'amenissimo soggiorno, è l'armonia che regna, per modo che anche trovandosi in un luogo ora tutti avevano diritto d'entrare senza chiedere l'altrui licenza, sembrava d'essere in una società di famiglia.

Di questo concerto gioiello, resterà certamente lunga la memoria in quanti vi hanno assistito, e l'egregio sindaco cav. Carlo Buoli, l'anima del suo comune, il vero padre dei derelitti, cui nessuna cosa è di peso quando è fatta a beneficio del proprio paese, proverà certamente viva la soddisfazione del bene che arreca l'opera sua, anche in questa occasione, come in tante e tante altre.

A lui adunque, all'assessore cav. Antonio Gidoni, che lo coadiuvò così efficacemente, ed a tutti quei signori che si trovano sempre pronti a contribuire coll'opera loro alla migliore riuscita d'ogni festa, che ha per iscopo la beneficenza, un plauso sincero e le nostre più vive congratulazioni.

Settembre, 23, 1880.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 24 Rendita Ital. 101. da 1 luglio 1880 92.70 92.85
Id. 1° gennaio 1881 94.85 95. -
I 20 franchi 22.13 22.15.
MILANO, 24 Rendita It. 94.90. 95. -
I 20 franchi 22.14.
Sito. Mercato invariato.
Frant. Mercato attivo con ribasso di prezzi.
LIONE, 22 Sito. Domande più numerose, fermezza di prezzi.

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 23 settembre.
Il ministro delle finanze fu sollecitato nella pubblicazione dei bilanci e gliene va data lode.
Oggi fu distribuito il bilancio della guerra e domani o postdomani sarà distribuito quello dei lavori pubblici.
La relazione generale uscirà verso la fine del mese e nei primi d'ottobre potrà adunarsi la Commissione per esaminare i bilanci.
Complete le relazioni dei singoli bilanci, potrà esser fissato dal presidente della Camera il giorno della riconvocazione.
Fissare il giorno spetta al Presidente della Camera e non al Ministero, giacché non v'è stata proroga per Decreto Reale.
L'onor. Cairoli parte per Belgrate. La Riforma non ha torto di meravigliarsi della partenza dalla capitale del ministro degli affari esteri in momenti di tanta gravità per la politica internazionale.
Evidentemente, l'onor. Cairoli, partendo in questi momenti, confessa che egli non ha che in apparenza la direzione della politica estera dell'Italia. E questo potrebbe essere un conforto per tutti coloro, e sono moltissimi, i quali credono che sia una vera avventura per il paese l'aver, in sì grave situazione, l'onor. Cairoli per ministro degli affari esteri.
Il conte Maffei conferì oggi coll'incaricato d'affari dell'impero austro-ungarico.
Oggi, all'Ambasciata di Francia e al nostro Ministero degli affari esteri è pervenuta la notizia ufficiale della

composizione del nuovo gabinetto; l'annunciò il generale Ciaidini, che è giunto ieri a Parigi, ha inviato un dispaccio, in cui afferma essere opinione dei circoli politici che il nuovo gabinetto abbia tendenza pacifiche.
Come prevedevamo, il marchese De Nostilles non ha accettato il portafoglio degli affari esteri.
Il marchese sarà a Roma fra breve.
In Vaticano si sospetta che il ministro Ferry, istituito in odio al clero, sopprima l'ambasciata di Francia presso il Papà.
L'ambasciatore sig. Desprez non verrà per ora a Roma.
Postdomani o domenica verrà pubblicata la lettera che l'onor. Bonghi indirizza al Ministro di pubblica istruzione, in risposta alla relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti avvenuti nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. Mi dicono che la lettera dell'onor. Bonghi sia condita col pepe e col sale e di ciò non è a meravigliarsi, perchè tutti sanno che il deputato di Conegliano ha una penna che taglia.
Ma mi dicono pure che la lettera dell'on. Bonghi è una confutazione chiara, precisa, convincentissima di tutte le accuse che alla sua amministrazione lanciò la commissione d'inchiesta.
Probabilmente, la lettera dell'onorevole Bonghi solleverà nuove polemiche e repliche vivaci.
Sono giunti a Roma parecchi degli insegnanti e direttori scolastici che parteciperanno al Congresso pedagogico, da inaugurarsi il 26 corrente. È giunto anche il prof. Vitanovich da Padova, il numero di quelli che annunzieranno il loro arrivo è assai grande.
Non si sa ancora se il ministro della pubblica istruzione, on. De Sanctis, che è a Napoli in non buone condizioni di salute, potrà venire a Roma per inaugurare il Congresso e la Mostra didattica.
Il Municipio farà illuminare, in una delle prossime sere, il Colosseo e il foro in onore dei membri del Congresso. Sarà questo il divertimento offerto dalla rappresentanza romana agli ospiti maestri.
Ieri sera al Valle non piacque la nuova commedia — *I Re in esilio* — che un signor Testoni ha tratto dal romanzo di Daudet. La commedia non è una riproduzione esatta del romanzo e la riduzione non è fatta bene.
D'altronde, certi tipi del romanzo che a Parigi poterono interessare, per le allusioni politiche e perchè in quei tipi si scorgono i ritratti di principi spodestati, residenti in quella città, non interessano nella commedia.
Stassera la produzione si replica, ma può prevedersi che il successo non sarà maggiore di quello di ieri sera.
L'esecuzione per parte della Compagnia Lavaggi lasciò a desiderare, malgrado gli elogi che si leggono nei giornali romani.
Stamane è giunto a Roma il battaglione dei bersaglieri, che fu di guarnigione a Forlì. Il battaglione doveva arrivare stassera e la popolazione romana voleva fare una patriottica dimostrazione in suo onore. Il Governo, avendo ciò saputo, ordinò che il battaglione arrivasse a mezzogiorno, con treno speciale, cioè sei ore prima di quella che ora fissata e annunciata alla popolazione.
Una dimostrazione in onore dell'Esercito che dispiega al Governo... C'è di incredibile, ma vero.

IL RE A NAPOLI
Il comandante del Dipartimento marittimo di Napoli annunziò ufficialmente l'arrivo del Re Umberto per assistere al varo dell'Italia. (*Gazz. di Venezia*)

Il nuovo Prefetto di Venezia
Leggiamo nel *Giornale di Udine*:
La voce che il Prefetto Mussi possa essere nominato a Venezia, s'è considerata per adesso come alquanto prematura, si crede però che si avvererà in occasione dell'annunciato non lontano movimento di Prefati.

Menabrea a Chatam
Avendo S. E. il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia presso il gabinetto di San Giacomo, esternato il desiderio di visitare la scuola militare di Chatam, vi si recò in forma del tutto privata.

Al suo arrivo S. E. rimase gradevolmente sorpresa al vedersi accolta con speciali onori dai comandanti, dalla truppa e dagli allievi. Al presentarsi al collegio di Chatam la banda militare intonò la marcia reale, mentre le artiglierie sparavano vent'anni un colpo di cannone.
Il comandante e l'ufficialità dopo aver mostrato a S. E. il generale Menabrea, il collegio le caserme, ecc., lo invitarono a una sontuosa colazione dove furono portati brindisi alla LL. MM. il Re e la Regina, all'esercito italiano e ai buoni rapporti esistenti fra le due nazioni. (*Conservatore*)

Ancora dell'arresto Canzio
Leggesi nel *Diritto*:
« Vari giornali continuano a censurare il Governo perchè si è data a Genova esecuzione alla sentenza, che condannava il signor S. efino Canzio a tre mesi di carcere.
Per quelle elevate ragioni di legalità, che sono fondamento di viver libero, a noi par bene ricordare che il signor Canzio è stato condannato a tre mesi di carcere per resistenza alla forza pubblica; che per codesto titolo non era possibile prozurgare alcuna amnistia, senza che ne fossero moltissimi altri condannati, ciò che di certo nessuno vorrebbe, crediamo, consigliare; che a sollevare quindi il signor Canzio dalla pena inflittagli non poteva intervenire se non un atto di sovrana clemenza, il quale per i titoli di patria benemerita del signor Canzio probabilmente non avrebbe tardato ad essere emanato, se egli, o qualcuno dei suoi parenti, l'avesse soltanto domandato. Infatti, è norma generale che la grazia si accorda soltanto allorchè è richiesta da chi vi abbia interesse. Ed è facile intenderne la ragione.
Dopo ciò, per gli uomini di buona fede, crediamo che ogni motivo di censura al Ministero debba cessare, dacchè esso non poteva di certo ordinare all'autorità giudiziaria di non dare esecuzione alla sentenza ».

UN MANIFESTO
Ecco il manifesto pubblicato dal Municipio di Forlì nell'occasione in cui partiva da quella città il 2. battaglione del 1. reggimento bersaglieri:
Concittadini:
Il 2. battaglione del 1. bersaglieri domani lascia questa guarnigione.
Se un deplorabile caso [potè per un istante turbare i cordiali rapporti che hanno sempre regnato fra questa cittadina e il valoroso esercito; se gli animi accesi per il torto di pochi, trascorsero malauguratamente ad inconsiderate ingiurie ed a violenze, non poteva tardare a farsi udire spontanea la voce del dovere che ricordasse a tutti il comune vincolo della patria, le divise gloriose sui campi di battaglia, il lungo ordine di sacrifici insieme patiti, e il bisogno di far tacere nel santo scoppo della concordia ogni ombra di risentimento.
Questa voce si è già fatta larga strada, e domanda il completo oblio del passato, e l'affettuoso contegno della piena conciliazione.
Ascoltiam dunque i nobili impulsi del cuore, e salutiamo senza rancori i fratelli che partono; però che tra i nati da una medesima terra, è colpevole lo sdegno che non sia volto contro ai nemici del paese; e se gara di forti ed animosi propositi può alimentarsi, essa va diretta soltanto al bene e alla grandezza della nazione.
Dalle residenze, li 21 sett. 1880.
La Giunta
A. Mittenhol — A. Fortis —
G. Ghinassi — A. Saffi —
G. Rossi — E. Canestrì —
T. P. squi — A. Sauli Visconti.

UNA LETTERA
del conte Giusso
Il conte Giusso sindaco di Napoli, comunicò all'*Opinione*, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera da lui indirizzata al direttore del giornale *La Riforma*:
Roma 23 settembre, 1880.
Egregio signor Direttore,
Alle voci calunniose ma vaghe, divulgatesi in questi giorni contro il Consiglio comunale di Napoli, non ho dato alcuna smentita, perchè, facendolo, sarei venuto meno al rispetto che debbo al Consiglio ed a me medesimo.

L'Amministrazione di Napoli, eletta nel 1878 dal suffragio popolare e sostenuta in questi altri due anni dalla grande maggioranza dei napoletani non ha mestieri di giustificazione; e d'altronde, tutti i suoi atti sono il testimonio della sua lealtà e del suo attaccamento e rispetto alle istituzioni che ci reggono.
Ma poiché un'affermazione del suo giornale, n. 265-266, tocca me personalmente, tengo a dichiarare che il municipio di Napoli ed io non abbiamo avuto né avremo mai alcuna relazione col giornale che si intitola *L'Italia Reale*.
La ringrazio della cortesia che mi vorrà usare nel pubblicare la presente, e mi creda.

Dev'emo suo
GIROLAMO GIUSSO
Sindaco di Napoli.

Le flotte dinanzi a Dulcigno
Scrivono da Gravosa al *Diritto* che qualora la flotta internazionale, per lo imperversare del tempo, specie per i venti del nord-ovest, non potesse trattenersi nella baia di Gravosa, si trasferirebbe nel canale di Cattaro, ove tutti i seni offrono un sicuro ancoraggio. In caso di mare alto, le operazioni contro la costa di Dulcigno si ritengono molto pericolose.

Le Congregazioni in Francia
Leone XIII, dopo l'insuccesso che ha avuto in Francia la dichiarazione delle Congregazioni concordate col ministro Freycinet, circa i decreti del 29 marzo, ha fatto sapere, per mezzo del nunzio apostolico e dei vescovi, che non è più affatto permesso alle Congregazioni medesime di domandare al Governo la richiesta autorizzazione.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
LONDRA, 24 — Lo Shah riconobbe Abdurrahman Emiro.
Una frana prodottasi nel Bengala cagionò la morte a 40 europei, ed a molti indigeni.
Lo *Standard* dice che l'inondazione del Nilo è soddisfacente come in media i raccolti sono pure soddisfacenti.
G'use l'aiutante di campo del Sultano; gli fu impedito di sbarcare.
Nkita partirebbe oggi con l'armata per Antivari.
Il messo di Seymour tornerà oggi a Ragusa latore di dispacci importanti.
La decisione prenderassi 48 ore dopo che i montenegrini si sieno fortificati.
PIETROBURGO, 24 — Il *Golos* dice che la nomina di Bartolozzi indica che la Francia si asterrà dall'aver parte attiva in Oriente; quindi bisogna cercare altra combinazione.
LONDRA, 24 — Il *Daily Telegraph* dice che H. tzeid rispondendo all'ultima circolare della Porta dichiarerà oggi alla Porta che se Dulcigno si cederà entro tre o quattro giorni, la dimostrazione navale non avrà più luogo, e si garantiranno i diritti degli abitanti sui territori ceduti.
VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* riceve un telegramma da Costantinopoli dichiarante esser falso che la Porta abbia consegnato ieri agli ambasciatori la Nota segnalata. Furono due aiutanti del Sultano, che andarono a tutti gli ambasciatori una comunicazione verbale sulle condizioni della consegna di Dulcigno, contenute nella pretesa nota. Gli ambasciatori non potendo considerare questa espressione dell'opinione privata del Sultano come un atto ufficiale della Porta, dichiararono ad unanimità che la comunicazione era indiscutibile.
I circoli diplomatici credono l'incidente chiuso.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana, 24 25
95 02 94 87
Oro 22 11 22 13
Londra tre mesi 27 81 27 83
Francia 110 25 110 50
Prestito Nazionale
Azioni Regia Tabacchi — 905 —
Banca Nazionale
Azioni meridionali 464 — 464 —
Obbligazioni meridion. — — —
Banca toscana — 850 —
Credito mobiliare 969 50 968 50
Banca generale — — —
Rendita italiana — — —
F. Sacchetti compr.
Bortolomeo Moschin, ger. resp.

CORRIERE DELLA SERA

25 settembre

La Commissione
pel Monumento a Vittorio Emanuele

La Commissione ha già approvato il programma del concorso mondiale, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente.

Fra un anno, cioè il 23 settembre 1881, la Commissione si adunerà per l'esame dei progetti inviati al concorso, i quali saranno pubblicamente esposti. Oltre al senatore Morelli, del cui annunziamento ieri la dimissione, anche l'onor. Martini ha rinunziato all'ufficio di membro di quella Commissione. (*Opinione*)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Una circolare di Barthélemy agli agenti diplomatici dice: Chiamato dal presidente della repubblica al ministero degli esteri, mio primo dovere è di pregarvi di assicurare il governo, presso cui siete accreditato che il nuovo gabinetto non cambierà la politica estera del gabinetto precedente. Giamaì la Francia diede maggior valore al mantenimento della pace. Questo sistema inaugurato con saggezza da Thiers e proseguito con costanza da dieci anni recò frutti eccellenti. Resteremo fedeli a così felice tradizione, e svilupperemo vieppiù i buoni rapporti della repubblica colle potenze.
Il Soir ha un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale la squadra a girà lunedì contro Dulcigno. Solo la squadra francese si asterrà da ogni ostilità.
Constans spedì una circolare in risposta alla dichiarazione dei capi delle congregazioni.
La *Liberté* crede che la proroga accordata alle congregazioni sarà di dieci giorni.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

COMPAGNIA DEL SOLE
Si rende noto che in seguito alle dimissioni dei signori Melleve e Gnocchi da rappresentanti della Compagnia del Sole, la Direzione particolare della medesima per le provincie di Padova e Rovigo venne affidata a partire dal 20 settembre corrente al sig. Luigi Armellini — Via Sclerato del Santo N. 4312. (Vedi annuncio Compagnia del Sole in 4° pagina.) 1.470.

IL PUNGOLO

(CORRIERE DI MILANO)
comincerà col giorno 25 settembre la pubblicazione del *Celebre Romanzo*

di ARSENE HOUSSAYE



IL VENTAGLIO SPEZZATO

Questo Romanzo ebbe a Parigi uno straordinario successo per l'immaginario intreccio, per l'eleganza della forma e per l'interesse grandissimo che eccitò nei lettori.

Il Giornale *Il Pungolo* si spedisce franco di posta con PREMI STRAORDINARI ai seguenti prezzi: Anno L. 24 Sem. L. 12 - Trim. L. 6
Per la distinta del *Premi leggere Il Pungolo* dal 28 al 30 sett.
Il Pungolo si vende in tutte le Città della Lombardia. — Dove non vi fossero rivenditori, scrivere all'Amministrazione in Milano, via San Pietro all'Orto N. 14, per ottenere le condizioni per la rivendita. 3.465

Dott. Dempster
Chirurgo Dentista Inglese

Ha stabilito di ricevere i suoi allievi a PADOVA alla Piazza dei Frutti Numero 548.
Ogni Venerdì e Sabato, dalle 9 ant. alle 5 pom.
Venezia — Campo S. Moisè 1464. 25.415

Stabili d'Affittarsi
PEL PROSSIMO 7 OTTOBRE 1880

Appartamento in Secondo Piano Via Tadi N. 875.
Appartamento in Secondo Piano che prospetta la Piazza delle Erbe, Via S. Canziano N. 407.

CASINO IN VIA ROVINA
N. 4194
Appartamento in Primo Piano Via San Giovanni N. 977.
Rivolgersi al sig. Abramo Luzatto Via Servi N. 1061. 1.472

FIORICULTURA
Una scatola contenente 40 qualità variatissime di scelte sementi da fiori da seminare dal settembre a tutt'ottobre sia in piena terra che in vasi per ornare giardini, balconi ed appartamenti, ecc. in 40 pacchetti con sovrapposta istruzione a stampa per la coltivazione. Prezzo Lire 4.50
Francia ci porto raccomand. in tutto il Regno L. 5
Dirigete domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 23 R. 2.456.

IL GIUOCO DEL QUINDICI
o la disperazione dei principali
Questo nuovo giuoco americano di pazienza che si fa da solo, da ammalati o sani, da piccoli o grandi ha messo sottoposta tutti gli Stati d'America, cosicchè in pochi mesi ne furono venduti

MILIONI
di questi giuochi.
A Nuova York è divenuto addirittura una vera

Epidemia
in strada, al caffè, restaurant, in casa, negli uffizi, dappertutto si giuoca al QUINDICI e tutti gli affari vengono negletti.
Un giuoco completo L. 1.
Chi desidera riceverlo raccomandato per posta aggiunga centesimi 35 in più.
Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 24, Galleria Vittorio Emanuele. 2.459

I. WOLLMANN
rappresentante
F. WERTHEIM & C., VIENNA

CASSE FORTI
garantite
contro le
infrazioni
e gli
incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova. 12.340

I. WOLLMANN
rappresentante
F. WERTHEIM & C., VIENNA

CASSE FORTI
garantite
contro le
infrazioni
e gli
incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova. 12.340

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova. 12.340

